

→ **È il giorno della verità** per il debito Usa: il Senato vota la proposta elaborata dal democratico Reid

→ **Repubblicani al bivio** dopo la bocciatura del testo Bohener: saranno ancora ostaggio dei Tea party?

# No a piano repubblicano Obama propone l'ultimo compromesso

Oggi sapremo se la ragione ha prevalso, e al Parlamento americano è finalmente maturata quella soluzione di compromesso drammaticamente evocata e invocata ancora ieri dal presidente Barack Obama.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Oggi sapremo se la ragione ha prevalso, e al Parlamento americano è finalmente maturata quella soluzione di compromesso drammati-

camente evocata e invocata ancora ieri dal presidente Barack Obama. In piena notte al Senato era in calendario il voto sul nuovo piano elaborato dal leader Democratico Harry Reid. Il sì era pressoché scontato, visto che l'Asinello in quel ramo del Congresso ha la maggioranza, e un parte dell'opposizione pareva disposta ad approvare.

**CONTO ALLA ROVESCIA**

Il passaggio cruciale sarà quello successivo, quando lo stesso documento verrà sottoposto al vaglio della

Camera. Qui i Repubblicani hanno la maggioranza. Qui il loro leader John Boehner ha dimostrato quanto sia incapace a sottrarsi alla morsa dell'ala destra del partito, il cosiddetto Tea Party, contrario a qualunque compromesso. Ma se dirà no all'ultima versione della proposta di Reid, dovrà avere il coraggio o la spudoratezza di entrare in contraddizione con se stesso. Perché il nuovo testo è riformulato proprio in modo da inglobare (e al tempo stesso impedire che esploda) la bomba anti-Obama cara ai Repubblicani, cioè

il frazionamento temporale delle decisioni sull'innalzamento del debito federale. Semplificando al massimo, il provvedimento concederebbe al capo della Casa Bianca il potere di aumentare il tetto del debito di 2400 miliardi di dollari, ma non una volta per tutte e non sino a coprire necessariamente tutto il 2012 (come Obama aveva sinora reclamato, minacciando altrimenti di porre subito il veto). Tra alcuni mesi il Congresso sarebbe chiamato a pronunciarsi nuovamente. Il presidente potrà opporsi e riconfermare la sua richiesta, che il Congresso potrebbe a sua volta respingere se i voti contrari saranno i due terzi del totale. La bomba di Boehner resterebbe innescata perché sino alle soglie delle prossime elezioni presidenziali (novembre 2012) Obama si troverebbe alle prese con un problema ricorrente, esattamente come vuole l'Elefante per indebolire politicamente l'avversario. Ma non scoppierebbe, perché sarebbe fantapolitico immaginare una maggioranza dei due terzi ostile a Obama, visto che nemmeno alla Camera i Repubblicani sono così forti, pur avendo 240 deputati su 433.



Il presidente Obama assieme allo speaker repubblicano John Boehner

Foto Ansa